141139 ...



LETTERA APOLOGETICA
DI
LUDOVICO AGNELLO ANASTAGI
PATRIARCA DI ALESSANDRIA E ARCIVESCOVO DI SORRENTO

INDIRIZZATA

AL SIGNOR

D. NICCOLO' CORTESE

Arcidiacono di quella Chiesa Metropolitana.

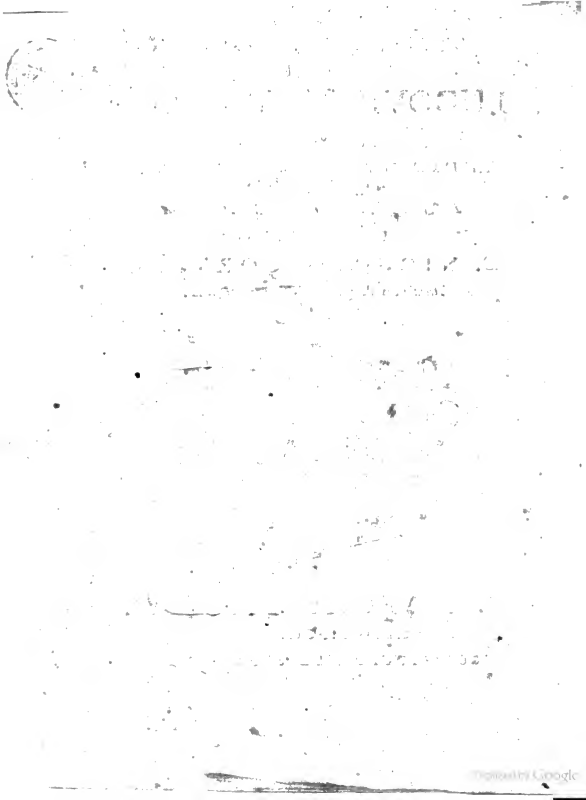


IN NAPOLI MDCCLVI.

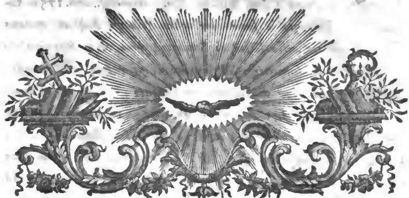
NELLA STAMPERIA DI GIUSEPPE RAIMONDI.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Digitized by Google



Digitized by Google





O avea deliberato di riposarmi alquanto dopo la faticosa Istoria degli Antipapi, la quale fu da me per una quasi 'ntramessa delle pungenti cure Pastorali piuttosto abbozzata in pochissimo tempo, e adombrata, che perfezionata, e colorita: ma, caro Amico, allorchè meno il credea, io son costretto, malgrado della mia cadente etade, e dell' esser mio cagionevole, ed infermiccio, a ripigliar di nuovo la penna, per rintracciar cose quanto dal proprio istituto diverse, altrettanto dalle necessarie occupazioni lontane.

Poichè avendo il Signor D.Ottavio Rinaldi gentilissimo Cavaliere, e Patrizio Capuano pubblicata una sua dotta opera delle *Memorie Istoriche della Fedelissima Città di Capua*, così del mio libro intitolato: *Animadversiones Ludovic. Agnell. Anastas. Archiep.*

Digitized by Google

Surrentin. in Pium Thom. Milant. Episc. Stabiens. ann. 1751. favella (1) : *Fratanto lo sventurato nostro Principe Roberto menava sua vita privata nella Città di Sorrento, dove vinto Roggiero da prieghi di Papa Innocenzio, dissimulando, permettea, che vivesse: quindi trasse il nome di Roberto da Sorrento, che alcuni credettero con errore tutt' altro dal nostro Principe, figurandosi un terzo Roberto. Pur non ostante la certezza del cognome, della patria, e nazione di questo Principe, vi è chi contende esser costui stato di patria Sorrentino, e di cognome Serfale: ma per mostrare in poche parole la insussistenza di quest' opinione, e la genealogia vera di questo Principe, legger si possono i Diplomi riferiti nella Storia Cassinese del P. Gattula, dove si fa replicata memoria del suo Padre, di suo Avo, e degli altri suoi maggiori, e donde apprendiamo, che questo Roberto II. di cui dubitano gli Scrittori Sorrentini, fu figliuolo di Giordano II., che Giordano II. fu figliuolo del primo, e costui di Riccardo I. Conte d' Aversa, il quale fu figliuolo d' Ascletillo, o Asclittino, a cui da Orderico Vitale si dà il cognome de Quadrellis. Or questo Asclittino colli suoi fratelli Giselberto, Rainulfo, Osmondo, Rodolfo, fu colui, che dirittamente dalle Gallie pervenne, ed a prima giunta scelse il partito di servir Melo da Bari, siccome apertamente ci narra l' Ostiense. Fu dunque Normanno questo Principe fuor di dubbio, e secondo la riflessione del Pellegrino, e di Giannone fu appellato Sorrentino per la dimora, che il Re Roggiero permisegli di fare nella Città di Sorrento. Il Capaccio cominciò a pensare, che costui avesse il cogno-*

(1) *Tom.* 2. *lib.* 6. *cap.* 21. *fol.* 144.

gnome di Serfale, e fusse Principe di Capua, fu seguitato da Pietro Ricordati, e da Cesare Molignana, non si sa con qual fondamento. Scipione Mazzella si avanza a dire esser questa opinione fondata in autentiche carte, niuna però ne addita: ma sopratutto è incondonabile, che Monsignor Anastasio Arcivescovo di Sorrento uomo per altro dotato di minuto criterio, abbiasi adottato questo abbaglio, e per rilevar la degnità Metropolitica della sua Chiesa sopra quella di Capua assai più antica Metropoli di tutta la Campania, rigetta il dottissimo Monsignor Milante Vescovo di Stabia, con dire, che una volta Roberto Serfale Patrizio Sorrentino avea goduto la Signoria indipendentemente del Principato Capuano, e non ha dubbio di morder Pietro Giannone per aver detto esser questo Principe di nazione Normanno ec.

E ciò, ch'è più condannabile in un erudito Scrittore, qual è Monsignor Anastasio, egli è il non essergli stato noto il racconto di Gioviniano Pontano, da cui sappiamo, che offerto dalla Regina Giovanna II. il Principato di Capua a Sergianni Caracciolo, e stimolato questi da' suoi congionti a far uso della generosità della Sovrana, ed a prendere le Insegne, e 'l Titolo di Principe di Capua ... detestatus est illorum omnium cohortationes, atque consilia, cum diceret; Principatum eum a Regum filiis solitum administrari, Titulum Principatus ejus esse illius solum; qui in Regno esset post Regis obitum statim successurus ec.

In sul principio parve a me di non dovere per sì fatta cosa impegnarmi a scriver di nuovo, sembrandomi non istar bene ad un Pastor Ecclesiastico, che dee condurre il suo gregge agli eterni pascoli; il brigarsi cotanto, e per così dire

per-

perderfi dietro alle interminate genealogie (1) mondane, per diviso dell'Apoftolo; e giacchè avea io recato in mezzo nell'accennato mio libro i luoghi, che Roberto II. Principe di Capua fuffe ftato Sorrentino, e della nobiliffima famiglia Serfale, questi non effendo dal dotto mio Contraddittore o per falfi, e monchi, o per apocrifi additati, reftava la mia ftima, e decoro faldo, ed illefo; maggiormente che nelle materie letterarie è libero agl' ingegni fpaziare per ogni dove il genio gli porti, fempreché alla Religione, ed all' onefto non fi oppongano: *Velle fuum cuique eft, nec voto vivitur uno.* Ma pofcia a configlio degli amici mettendomifi in confiderazione, che il mio tacere averebbe potuto effer di grave pregiudizio allo fplendore della dilettiffima Città di Sorrento, e nuocere altresì non poco all' illuftre e gloriofa famiglia Serfale, come fe il filenzio derivaffe da una tacita palinodia, e ritrattazione, fubitamente rifcoffomi, e gli fpiriti infievoliti pur troppo, e debilitati ripigliando all' opra mi accinfi. E conciofiachè tal è la forza del ben argomentare in contraria fentenza, che così i fallaci detti dell' avverfario, che le tenebre oppofte alla ragion ne appalefi, e difcopra; dovendo io ciò fare in contefa d' un sì valente, e favio Scrittore dell' età noftra, non intendo; che le mie parole, ed i miei argomenti colla forza, e vigor loro nè punto, nè poco riguardino il merito di lui, che altronde è chiaro, ed illuftre; talchè quante cofe fia, che contra il fuo parere abbia opinato, tante con [illegible] quella [illegible]

(1) *Quae quaeftionem praeftant magis, quam aedificationem.*

quella moderazione che ad Uomini di lettere si conviene, e con quel rispetto, che gli è dovuto, a dir mi son tratto: perciocchè essendo egli di altissimo ingegno fornito, siccome è da tutti in singolar pregio tenuto, così anche da me, che in verità sono del suo finissimo talento, e della nobilissima mente sua ammiratore, e sincero estimatore.

Facendomi dunque un poco più alto (perchè l' eruditissimo Cavaliere molte cose stringendo insieme par, che l'una coll'altra confonda) dico, che Roberto II. ultimo de' chiarissimi Principi di Capua nell'anno 1128. fu ivi con pompa, e magnificenza da Onorio II. Sommo Pontefice unto, e consecrato nel mese di Gennajo (1) Signore di quel Principato. Egli certamente venne da tutti prode, e valoroso campione reputato nonmen che prudente, e generoso, avendo per altro sostenute sempre, e caldeggiate le parti de' Papi Onorio II., Innocenzo II. contra l' Antipapa Anacleto, e di Adriano IV. Ebbe però per sua mala sorte competitore, ed emolo Roggiero Normanno III. di tal nome, Conte di Sicilia, e poi primo Re di Napoli (Principe ambizioso, e intraprendente) il quale dalle prime sue mosse (da che per l' acquisto di tutto questo Regno Roggiero spasimava) mantenne il nostro Roberto, finchè visse, in continui moti, e travagli. L' affrontò, è vero, Roberto una volta col suo esercito verso le rive del Sarno presso Scafato, l'assaltò, lo vinse, e lo ridusse a salvarsi sopra il suo destriero con velocissima fuga (2); ma que-

(1) *Ved. Falc. Benev. e Ottav. Rinald. Memor. Istor. d' Itali. t.2. fol.34.*

(2) *Ved. Falcon. Beneventi.*, che narra essere riuscita così calda, ed accesa

questa vittoria gli costò la perdita del suo Principato, spogliatone quindi a non molto dall'istesso Roggiero nell'anno 1135., per ricuperare il quale andò esule, e ramingo in varj luoghi. A Roma fuggitivo si condusse a chiedere ajuto ad Innocenzo; indi in Alemagna diè volta per impegnare a favor suo gl'Imperatori Lotario, e Corrado: il primo lo rimise nel Principato, da cui poco stante ne fu ricacciato; e'l secondo in Germania, perchè occupato in altre faccende, lunga pezza di tempo inutilmente lo trattennè, comechè molto cortesemente lo trattasse. Escluso da questo Imperatore rivolse a Pisa le sue speranze, e i suoi passi (1), ove giunto fece lega con quella Repubblica, co' Genovesi, e co' Veneziani, e ritornossene in Napoli al Duca Sergio con molte navi de' suddetti Pisani (2) i quali per tale occasione espugnarono Amalfi col detto

cesa questa mischia, che sembrò, che la luna, la quale apparve tinta di sangue (esagerazion per verità di troppo accesa fantasia) ne presagisse l'evento; avendo il Principe col Conte Rainolfo sotto le loro Insegne 43. mila combattenti, cioè 3. mila a cavallo, e 40. mila pedoni nell'anno 1132.

(1) *Vedi l'Abbate Telesino lib. 3. cap.* 1. (non già Celesino, come per errore disse Gerardo Vossio ripreso dall'eruditissimo Ludovico Muratori) queste sono le parole dell'istesso Abb. Alessandro Telesino: parlando di Roberto Sorrentino Principe di Capua: *Sed cernens se Theutonico frustratum fuisse auxilio Pisam citissimo navigio adve... [illegible], [illegible] inde bellicam manum accitam ad sui contra Regem auxilium secum adduceret.*

(2) Sigon. *lib.* XI. *ann.* 1130. *Siciliae Comes, atque Apuliae, & Calabriae Dux cum Roberto Principi Capuano, ad Innocentium Pisas profecto, per arma Principatum eripuisset, omnes ditionis suae proceres ad Anacletum traduxit. Ejus vero facti ratio haec fuit. Rogerius, cum Sicilia, Calabria, Apuliaque* poti-

to Principe, dimanierachè per gli tanti viaggi, ed andirivieni potè quasi dirsi un novello Ulisse (1).

Finalmente nell' anno 1156. in tempo di Guiglielmo Primo figlio del Rè Roggiero lungo le sponde del fiume Liri, o sia Garigliano, per un aguato tesogli da Riccardo dell' Aquila Conte di Fondi suo Vassal ribello fu carcerato, e condotto a Palermo, ove per ordine del suddetto Regnante fu abbacinato, e miseramente terminò i giorni suoi: grande esempio delle umane vicende, del quale scrisse così l' elegantissimo Giannettasio (2): *Illorum Principum praecipui fuerunt Robertus Bassae Villae Comes; Robertus alter Surrentinus Capuanus Princeps .... Robertus, & Andreas Comites re comperta nullam jam suis rebus spem super esse animadvertentes ad Fridericum confugerunt. Capuanus Prin-*

potitus, se opibus ad tuendum Regiae Majestatis titulum satis instructum videret, nec tam latè patentem potentiam exiguitate nominis coarctandam existimaret: ultro se Regem Siciliae nuper appellare, nulla Pontificis authoritate, inceperat. Quod cum vulgo improbari sentiret, occasionem idoneam nactus, ad Anacletum accessit, & se cum suis Episcopis eum amplexurum, si se Regem appellaret, ostendit. Anacletus optatissimam occasionem adeptus avide arripuit, ipsum praesentem Italiae Regem, Apuliae, Calabriaeque Ducem, Capuaeque Principem declaravit, ac feudatarium, seu hominem, ut vocabant, ligium Ecclesiae confirmavit &c.

(1) *Goffred. di Viterb. in Pant. apud Murat. tom. VII. p. 279. Anno ab incarnatione Domini 1139.... His temporibus Rogerius Siciliae, & Apuliae Regem se praecepit appellari. Princeps Robertus Capuanus cum omnibus Comitibus expulsis ad Regem Conradum secessit. Rex benigne omnes suscepit, & longo tempore secum in Alemania tenuit: sed in Apuliam venire non potuit, quia eum gravis Imperii necessitas praepedivit.*

(2) *P. Nicol. Giannett. in Histor. Neap. lib. 13. pag. 279.*

Digitized by Google

ceps dum Lirim traiicit a vectoribus agnitus, ſtatimque comprehenſus, & ad Gulielmum deductus eſt, a quo barbaro more exceptus, inque carcerem incluſus, ibique, forte haud digna Principum, vitam terminavit, vir meliori fine dignus, ſi in meliora tempora incidiſſet. Benchè, a dirla apertamente, contra ogni legge il barbaro Re ciò fece; non avendo egli diritto alcuno ſulla libertà, e ſulla vita dello ſventurato Principe Roberto; il quale non con altra ragione, che con quella della tirannide, e dell'uſurpazione era ſtato dall' ambizioſo Roggiero ſpogliato degli Stati ſuoi.

Dalle fin quì narrate coſe di Roberto non ſi dubita punto da chicchesſia; ma della ſua patria, come di quella di Omero, e de' ſuoi natali, e congionti vi è gran contraſto tra gli Scrittori, dimodo che *adhuc ſub Judice lis eſt*, noi però l'anderemo colla ſcorta de' più avveduti, e diſappaſſionati dirivando tratto tratto, con ſicura ſperanza di metterla in chiaro aſpetto; e di poi alle oppoſizioni del Pellegrino, e del Giannone ci faremo breviſſimamente incontro.

Ognun sa, che tra l' undecimo, e duodecimo ſecolo furono in Sorrento tra gli altri due celeberrimi Sergii, Conſoli, Duci, o Principi della famigeratiſſima ſtirpe Serſale; allorchè fioriva un ſe piccolo, come vuol Giannone, rinomatiſſimo però Ducato. Del primo Sergio, che nell' anno 1071. all' invito dell' Abbate Deſiderio di Monte Caſino intervenne alla conſecrazione di quel Santuario fatta da Aleſſandro II. coll' intervento di dieci Arciveſcovi, e quaranta trè Veſcovi, e di più Maggiorenti, e Baroni di queſte noſtre Provincie, sì fattamente favella Lion Marſicano Cardinale, e Veſcovo Oſtienſe

se (1). *De Magnatibus vero Princeps Capuanus Richardus cum Johanne filio, & fratre Rainulpho, Gisulfus Salernitanus Princeps cum fratribus suis, Landulfus Beneventanus Princeps, Sergius Dux Neapolitanus, Sergiusque Dux Surrentinus* (2). Del secondo Sergio, che verso l'anno 1106. ed oltre anche ivi tenne le redini del governo, e Principato, dice Cesare Capaccio d'aver veduto il seguente originale, ed autentico Istromento (3). *Dum essem ego Ademarius Judex in partibus Nuceriae in loco, ubi dicitur a Camerella, & una mecum esset Dominus Jordanus filius qu. Domini Jordani* (forse *Richardi*) *Principis Capuani; & Dominus Sergius Princeps Surrenti Socer ejus* (4). Sergio dunque II. Principe di Sorrento con aver data la sua figlia Gaitelgrima in ispo-

 sa

(1) *Lib. 3. Chronic. Cassinens.*

(2) Quest'autorità di Leone Ostiense l'Abb. Matteo Loreto, che stampò il Cronico Cassinese colle sue note, la trasandò, ma diligentemente, e più fedelmente la riportò l'Abb. della Noce nella sua edizione, dicendo: *Cur autem* (dell'Abbate Loreto). *Sergium Surrentinum hinc expunserit Lauretus, tam ignotum mihi est, quam nota ejus inconsulta quidquid proscribendi licentia* ..... Nell'Archivio Cavense si ha: *Marini Filii quond. Domini Sergii fortioris Civitatis Surrenti*.

(3) *Caesar. Capacc. in Histor. Neap. Famil. Serfale ann.* 1111. *anche rapportato dal Borrell. pag.* 132.

(4) *Nos Sergius, & Sergius, hoc est Genitor, & Filius, Dei gratia ambo Duces, & Consules Surrentinae Civitatis offerimus vobis Domino Manso Abbati nomine vestri Monasterii S. Mariae de Pasitano omne dacium de omnibus Puppis de naviciis, & lontris parvis, vel magnis ipsius S. vestri Monasterii, vel de ipsis hominibus ipsius Monasterii, qui cum eis navigaverint in toto nostro Ducatu nullam angariam, nec perangariam, aut planaticum, vel censum nobis dare, aut facere debeant. Vid. Scip. Ammirat. delle Famiglie lib. 2. fol.* 225.

Digitized by Google

sa a Giordano II. Principe di Capua colla dote della Città di Nocera, ed altri luoghi adiacenti, era suo Suocero; e perchè il di lui figlio Riccardo trapassò senza successione nel suo stato, sottentrò Roberto II. figlio del suddetto Sergio Principe di Sorrento, fratello di Gaitelgrima (1) e suo Zio, e tal lo chiama Pietro Diacono (2): *Jordanus Capuanorum Princeps, cujus supra meminimus, vita decedit, & Richardus Filius ejus in Principatum substituitur, quo paulo post mortuo Robertus Patruus ejus in Principatum succedit*. Ecco dunque il nostro Roberto sostituito a Riccardo ultimo Principe Normanno, e figlio di Giordano secondo. Nè faccia peso ad alcuno la parola *Patruus*, che strettamente dinota il Zio paterno anzi, che il fratel della Madre: poichè siccome veggiamo, che il *Nepos*, il quale in pretto latino al figlio del figlio soltanto appartiensi, siasi dopo adoperato a significare il figlio del fratello; così lo stesso par, che sia addivenuto del *Patruus*: come per altro l' avvertono gl' interpetri dopo la chiosa nella *l. 1. C. de Succ. edicto*; e non che ne-

(1) *Ved. Camill. Pellegrin. colle note di Franc. M. Pratill. pag.*104. *Uxor Gaitelgrima Filia Principis Surrenti, cui ante ann.* 1111. *nupta jam fuerat &c.*

[2] *Petr. Diac. in Chronic. Mon. Cassin. lib.*4. *cap.*65. *in fin. ann.* 1120. *Ottav. Rinald. Mem. Istor. della Città di Cap. lib* 6. *c.*20. *E perchè egli ebbe in moglie* [parlando di Giordano II.] *prima dell' anno* 1111. *Gaitelgrima figliuola di Sergio Principe di Sorrento, n' ebbe in dote la Città di Nocera con tutte le terre, e casali d' intorno*. E l' istesso Rinald. *Il Principe Giordano II. ebbe in moglie un' altra Gaitelgrima figliuola di Sergio Principe di Sorrento, e questi gli diede in dote la Città di Nocera con tutta la Contrada d' intorno. Leggesi di questo Principe diploma a favor del nostro Monistero di S. Angelo in Formis &c.*

negli Autori de' bassi Secoli, nelle stesse leggi Romane *Patruus magnus*, o *major* si dice il fratel dell'avo paterno egualmente, e materno: ed oltraciò si legge nelle Scritture di que' tempi *Patruolus* per dinotare figlio così della sorella, come del fratello. Vero è però, che se vogliam noi seguitare l'Anonimo Cassinese, il quale all'anno 1119. così scrive: *Obiit Robertus Princeps, & Richardus filius ejus ungitur, quo paullo post mortuo Jordanus Patruus ejus fit Princeps*: dobbiam dire, che in Pietro Diacono siavi per errore d'amanuense scorsa una trasposizione, e che debba leggersi: *Robertus Capuanorum Princeps, & Jordanus patruus ejus*.

Comunque però ciò sia, di cui più innanzi parleremo, egli è certo Sorrentino il nostro Roberto, e vien per tale additato da tutti gli altri Scrittori coetanei: Guiglielmo Tirio (1): *Exules quoque, quos tam ipse, idest Gulielmus Rex, quam Pater ejus de Regno eiiciens bonis fecerat extorres paternis, viros inclytos, & armis potentes, Dominum videlicet Robertum de Surrento Principem Capuanum, Comitem quoque Andream de Rupe Canina, & alios multos exhortationibus suis Hadrianus Papa provocaverat, ut in Regnum redirent, & ad jure haereditario sibi debitas possessiones accederent*. Ugo Falcando (2): *Robertus Surrentinus a Capuanis suscipitur, & haereditario ad se jure pertinentem occupat Capuae Principatum*. L'Anonimo Cassinese (3): *Audita morte Regis Guilielmi Comes Andreas cepit Civitatem Alifae, Robertus de Surrento cepit omnem*

(1) *De bell. Sac. lib. 18. cap. 2. in fin.*

(2) *De Histor. Sic. Calam.*

(3) *Apud Ludovic. Murat. tom. 5. Histor. rer. Italic. pag. 71.*

omnem Principatum Capuae. Ed oltre a questi, Fazzello scrittor di gran nome (1): *Robertus Surrentinus, qui haereditario ad se jure Capuae Principatum pertinere asserebat, copiis adauctus a Capuanis susceptus, & Principatu potitus est*. Carlo Sigonio (2): *Per eosdem dies fama increbuit, ipsum Gulielmum sive mortem oppetiisse, sive plane sensuum impotem evasisse. Itaque Hadrianus vindicandae injuriae cupidus, Principes Apuliae adversus eum excivit, Robertum Comitem Bassae Villae, Robertum Surrentinum Principem Capuanum, Andream Comitem Rupis caninae, caeterosque, quos ille paterve ejus, ut suspectae fidei expulerant, eosque ad repetendas se auctore, atque adjutore possessiones suas hortatus est . . . . Robertus, & Andreas Comites hoc cognito rebus suis desperatis ad Fridericum se contulerunt. Princeps Capuanus dum fugiens amnem Garilianum transibat, a victoribus captus, & Gulielmo traditus, post in vinculis in Sicilia periit*.

Come più chiaramente potrebbe mai esprimersi, e dinotarsi la Patria di un qualcuno, se non col dirsi, e denominarsi di quella Città, e tal Cittadino, cioè *Surrentinum, & de Surrento*? E di fatto i medesimi Scrittori sincroni non chiamano Roberto II. successore, nè figlio di Giordano, o di altri, ma erede: *haereditario ad se jure Capuae Principatum pertinere asserebat* (3). *& ad jure haereditario sibi debitas possessiones accederent* (4). E comechè l'Ostiense nel *cap.96. lib. 4.* lo chiami figlio

[1] *De Histor. Sic. lib.7. p.447.*

[2] *Carol. Sigon. de Regn. Ital. edit. a Ludovic. Murat. ann.* 1732. *to. 2. lib.12. fol.723. e 726.*

(3) *Fazzello*. (4) *Guiglielm. Tir.*

figlio di Giordano; ciò forse ei lo fece per non opporsi alla maniera, onde lo stesso Roberto nelle concessioni fatte al suo Monistero di Monte Casino erasi spiegato per quelle ragioni, che or ora son per dire, rispondendo a' diplomi rapportati dal P. Gattula.

Questi Diplomi danno a divedere non oscuramente, che Roberto Sorrentino non senza mistero chiamava Avi, Bisavi, e Padre i Normanni suoi Antecessori, che gli erano soltanto affini (1): il primo dice così: *De his, quae dederunt Jordanus II. Pater ejus, Richardus II., & Robertus Patrui, Jordanus Avus, & Richardus Proavus sui &c.* L'altro: *In nomine Domini nostri Jesu Christi Dei aeterni: Robertus Divina ordinante clemencia Capuanorum Princeps peritioni suorum fidelium clementer faves adigitur ... Robertus II. sola Domini misericordia Capuanus Princeps ob salutem, & remedium animarum qu. Principum Antecessorum Parentum nostrorum* (2). Il terzo: *Igitur nos prae-*

(1) *Ved. Erasm. Gattul. de Orig. & Procef. Juris. Monast. Cassinens. tom. 3. fol. 243. & seq.*

(2) Giordano Principe di Capua fece un legato per l'anime del suo Padre, e della sua Madre, e così spiegossi: *Pro animae magnae recordationis Genitoris nostri Richardi, atque nostrae Genitricis Frefelinda.* Non gli chiama dunque *Pater, & Mater*, ma *genitor, & genitrix*. *Ved. Gattul. ann.* 1078. Di più l'istesso Riccardo fece un altro diploma a Desiderio Abbate di Monte Casino (poi Papa), che così canta: *quod est intra pertinentiam nostri Ducatus Cajetanorum, qui nobis, atque nostro genitori profecto concessus, atque confirmatus est a Domino Alexandro Venerabili Papa, & quia Raynaldus cum aliis suis consortibus, & parentibus, qui in ipso Castello habitaverunt ...*

praenominatus II. Robertus Divina ordinante clementia Capuanorum Princeps; notum fieri volumus omnibus filiis S. Ecclesiae, & nostris fidelibus, quoniam ob salutem, & remedium animarum quon. gloriosorum Principum Parentum Antecessorum nostrorum &c. Il quarto: *Ego II. Robertus . . . . & quae tempore Richardi Principis Proavi mei, & Jordani Principis Avi, & Richardi, & Roberti Principum Patruorum meorum, & Jordani Principis Patris mei &c.*

Ognun conoscerà facilmente esser questo un racconto artatamente fatto da Roberto de' suoi antecessori Principi Capuani, descrivendoli come ascendenti e consanguinei, che per verità gli erano affini, e laterali, per accattarsi la benivolenza de' Vassalli affezzionati per lo più a' loro Signori naturali Normanni, la cui linea estintasi in Riccardo, sottentrovvi Roberto, siccome fin quì abbiam dimostrato. Così veggiamo per una simile politica condotta chiamarsi Antonini altri, ed altri Flavii cognominarsi tra gl' Imperadori, che nessuno attacco di parentela avendo con tali famiglie solamente ciò fecero affin di guadagnar l' affetto de' Soldati, e del Senato, e del Popolo, sotto quei nomi amati, e rispettati da ognuno.

A tutto questo aggiunge un gran peso il sapersi, che essendo stata Capua minacciata da Roggiero, il quale accingeasi ad assediarla, in mezzo a tali procelle, e tempeste, Roberto

lem culpam fecerunt, unde legaliter omnes res eorum deducta sunt Fisco nostro. Quì non chiama *Parentes Padre*, e *Madre*, ma generalmente i congionti così consanguinei, come affini. *Ved. Rinald. Mem. Istor.* della Città di Capua *lib.6. cap.*15. *fol.*100. e 101.

berto non lasciò in difesa, e custodia della sua cara Città, partendosi per aver gente, ed ajuto da' suoi Collegati, se non se Roggiero di Sorrento, vale a dire un suo concittadino e forse congionto (1). L' asserir poi, che avesse Roberto preso tal cognome di Sorrentino, perchè dopo l' espulsione dal suo Principato Capuano avesse lungamente dimorato in Sorrento per interposizione d' Innocenzo II. con Roggiero, che fingesse, e tolerasse detta permanenza, fu un ritrovato, e pensamento solo di Camillo Pellegrino, che di suo proprio capriccio piantò tal favola, poi seguitata dal Giannone, e dal Muratore (2); anzi neppur si sa, o viene da alcuno Scrittore asserito, se dopo tale sciagura Roberto avesse unquemai messo il piede in Sorrento (che se pur ciò fece, lo fece occultamente, e di soppiatto) poichè non era certamente ivi sicuro, potendoglisi applicare quel detto:

Mantua vae miserae nimium vicina Cremonae.

Oltrechè non gliel permisero le tante sue peregrinazioni, e viaggi in alieni Regni, e Provincie a chiedere soccorsi, ed ajuti a Potentati suoi amici: e ben sapea ancora quanto Roggiero, e dipoi il figlio Guiglielmo erano avidi del suo dominio, e di quello degli altri Principi delle nostre Provincie: sicchè dicea di lui S.Bernardo: *Est Caesaris proprium vindicare coronam ab usurpatore Siculo*. E in fatti la mala fede, e la crudeltà faceano il carattere di Roggiero (se crediamo a Falcone Beneventano, e

C agli

[1] *Ved. Ludovic. Murat. lib.6. fol.383. Histor. Italic.*

(2) *Ludovic. Murat. tom.6. A. d' I.*

agli altri ſinceri Storici di que' tempi) ſoſpettoſo inoltre, e che non perdonava mai a coloro, onde avea piccola occaſion di temere: come dunque è credibile, che aveſſe egli ſofferto un nemico così formidabile qual era Roberto? Arroge, che gli Scrittori apertamente dicono, che queſti era ſtato eſpulſo dal Regno: *Robertum Surrentinum Principem Capuanum, Andream Comitem Rupis caninae, ceteroſque, quos ille paterve ejus ut ſuſpectae fidei expulerant;* E 'l Tirio: *Exules quoque, quos tam ipſe, ideſt Gulielmus Rex, quam Pater, de Regno eiiciens bonis fecerat extorres paternis.*

E poi è poſſibile, che un Signore di un così vaſto Principato qual era il Capuano, che vantava, come dicono i Capuani, origine tanto illuſtre, e contava ſerie così numeroſa di Principi ſuoi antenati, doveſſe eſſer nominato dagli Storici ſincroni, e da' più recenti Sorrentino? E perchè? Perchè avea dimorato alcuna volta, e di naſcoſto in Sorrento? E par che poſſa appagare ogni mente ſana un argomento sì ſtravagante? Come oggi ſarebbe moſtruoſa coſa, ed erronea chiamare un Principe o della caſa d'Auſtria, o di Borbone, e ſimili, coll'aggiunto, e col diſtintivo di qualche luogo, ove per ſorte aveſſe una volta dimorato: così biſogna credere, che ſtrana coſa in que' tempi di Roberto ſarebbeſi anche riputata. Non adduce il Pellegrino, nè potrà addurſi da' ſuoi ſeguaci alcun eſempio, che un Principe abbia preſa denominazione da un luogo, ove per caſualità ſiaſi tal volta fermato. I Romani davano gli aggiunti di Africano, Germano, Partico, o altro a coloro, che tali Regni, o Provincie de-

debellarono: e ſe il grande amico di Cicerone ebbe il ſoprannome di Attico, ognun ſa, che per tutt' altra ragione fu così cognominato. Vero è, che preſſo i Greci s' incontrano sì fatti eſempj d' Uomini illuſtri, che prendeano il ſoprannome da qualche Città, ove talora eranſi trattenuti; ma queſto ſan tutti, che naſcea dal coſtume, che i Greci aveano di dichiarare lor Cittadino qualunque Uomo, che per qualſivoglia pregio eraſi renduto famoſo, e riguardevole; potendo uno nel tempo ſteſſo godere più cittadinanze: la qual coſa preſſo i Romani non era permeſſa.

Ne' ſecoli a noi più vicini ſe un Magnate di ſtirpe Regia, o Sovrana è paſſato al dominio di nuovi ſtati, ha ritenuto ſempre il cognome della ſua famiglia, o la denominazione dello ſtato, donde traſſe l' origine. Le Storie ne ſon piene; ſarebbe coſa inutile rimembrarle. Per addurre ſoltanto un eſempio lo rappreſenteremo oggi nella perſona dell' Imperatore. Egli oltre della degnità Imperiale è detto Franceſco di Lorena Gran Duca di Toſcana: e così d' altri.

Era per lignaggio Roberto II. antichiſſimo originario di Sorrento, ed ivi per ſucceſſione Capo del Ducato Sorrentino, che abbracciava in que' tempi un ampio tratto di terra, che comprendea più Città, e Caſtella. Paſſato indi al dominio di Capua per le cauſe già dette, non poteaſi altramente nomare, che Roberto di Sorrento Principe di Capua; e l' aggiunto di Sorrento dinotava appunto la Signoria di quel nobile Ducato, che per antico retaggio poſſedea. E alla peggio, non controvertendoſi dagli ſteſſi Scrittori Capuani, che

il noſtro Roberto nacque dalla figlia di Sergio Duca di Sorrento, perchè non dirſi almeno quel che veriſimiliſſimo ſarebbe, cioè, che la Madre l'aveſse in Sorrento partorito in caſa dell' Avolo ſuo; ſenza ricorrere allo ſtrano, e per ogni riguardo inſuſſiſtente penſiero del Pellegrino? E in vero, ſe rifletteſi a quel che ſcrive l'Anonimo Caſſineſe, e a tutto ciò, che il medeſimo Rinaldi confeſſa; che Giordano II. non era l'immediato ſucceſſor di Roberto I., avendo queſti il figlio Riccardo III.; che à Riccardo morto nel 1119. ſuccedè Giordano: che Gaitelgrima era moglie di Giordano anche prima del 1111.: che il noſtro Roberto, allorchè ſuccedette al ſuo Padre nel 1126., era già grande: qual coſa più facile, e più accoſtante al vero, che il dire, che Giordano colla moglie preſſo il ſocero ſuo in Sorrento ſi tratteneſſe; che ivi naſceſſe Roberto, e che di là inſieme col Padre, e colla Madre paſſaſſe a dominare in Capua?

Senzachè qualora voleſſimo darla in tutto vinta a' Signori Capuani con far prevalere i preſenti Scrittori agli antichi, e coetanei; pure alla men triſta non potrebbono isfuggire, ed a patto alcuno evitare, che ſe Roberto II. non fu Sorrentino di naſcita, dovette così chiamarſi per cagion della Madre; ſe certamente, e ſenza ombra di difficoltà Gaitelgrima figlia di Sergio II. Principe di Sorrento della glorioſiſſima ſtirpe Serſale, fu Principeſſa di Capua. Onde miglior ſenno ſarebbero gli Scrittori Capuani, che così coſtantemente difendono con Pellegrino, che Roberto II. fu detto Sorrentino, perchè abitò in Sorrento dopo la diſgrazia della perdita del Principato, a confeſſare almeno, che fu detto Sorrentino, perchè figlio della Sorrentina, verità, che

Digitized by Google

che essi affatto non negano, nè negar possono.

Venendo poi alla obiezione del Signor D. Ottavio Rinaldi, che Roberto era Normanno, primieramente dico, che non vi è dubbio, che dopo il discacciamento de' Principi Longobardi nel fine del 10. e principio dell' 11. secolo da queste nostre Provincie i Normanni impadronitisi della Puglia, e Calabria con Melo, ed Argiro suo Figlio, tra loro si divisero quelle Provincie: e se vogliamo rapportarcene all'Ostiense, potrà ancor dirsi, che Ascilittino, un di costoro, succedè a Rainulfo nel Contado di Aversa; e che figlio di Asclittino fu Riccardo V. Conte d'Aversa (1) e poi primo Principe di Capua (2) nel 1058. (3) a cui succederono tutti gli altri Principi Capuani Normanni, la serie de' quali vien così riferita dall'Anonimo Cassinese: Morì Riccardo I. Principe di Capua nell' anno 1077., e restò Giordano suo figlio: a costui morto nel 1089. succedette Riccardo II. suo figlio; mortoci il quale nel 1105. fu fatto Principe Roberto; successor di cui fu Riccardo III. suo figlio: ma non avendo questi lasciata prole, fu chiamato al Principato Giordano II. Comechè incerta sia tutta questa serie; cresce però oltremodo l'incertezza nel successor di costui Roberto; controvertendosi, se fosse egli Zio materno del-

[1] *Lib. 2. cap. 67.*

(2) *Sigon. de Regn. Ital. tom. 2. lib. 9. fol. 539. Atque ad rem propius inspiciendam, ac cognoscendam Melfim ut diximus processit* (parlando di Nicolò II. P.) *ibique conventu habito Richardo Capuanum Principatum, Roberto Apuliae, Calabriaeque Ducatum vexillo tradito confirmavit.*

(3) *Leone Ostien. lib. 3. cap. 16. Pellegr. histor. Princ. Long. Il Muratori però Ann. d' Ital. tom. 6. vuole nel 1062.*

dell' ultimo Riccardo, o figlio di Giordano II. Molte son le ragioni, che rendono questa dubbiezza grandissima; ma io lasciando stare ogni altro argomento, mi contenterò di accennare quel, che gli stessi Capuani ne pensano, per dimostrare, che se non sono essi di accordo tra loro, non possono a buona ragione pretendere, che altri non pensi, e scriva quel, che gli sembra più verisimile di tutti i racconti loro.

Avea il Pellegrino, come ho detto, creduto, che il nostro Roberto fosse Normanno, e si chiamasse Sorrentino per la dimora da lui fatta in questa Città: ma incontrando, come ho dimostrato, questo suo credere difficoltà moltissime; per iscansare questi scogli, quasi che insuperabili, l'eruditissimo Sign. Pratilli anche Capuano, ed appassionatissimo della Patria, quanto mai fosse zelante Cittadino, ha tenuto un rombo diverso, e che distrugge tutta la macchina del Pellegrino, dimanierachè può dirsi: *Suis & ipsa Capua viribus ruit*, da che uno è contrario all'altro; avendo immaginato, che non più per la dimora in Sorrento fosse così detto Roberto, e che neppur fosse Normanno, ma della famiglia, e gensa Sorrentina di Capua, che nel XII. secolo si estinse. Qual sia il merito di questo Scrittore, è noto per l'opera della Via Appia, e per le note all' istesso Pellegrino, e per altre sue utilissime, e dotte fatiche; ma questa sua idea è una di quelle, di cui parla Orazio nell' arte Poetica, e che non ha avuto seguaci, nè potrà averne giammai; e poichè non ha egli ancora eretto questo trofeo, avendosi riserbato di farlo in altro tempo; noi perciò lo guatiamo, e passiamo con animo di rispondere, e abbatterlo a miglior uopo. Basta per ora a me l'aver que-

Digitized by Google

questo accennato, per far conoscere al Sig. Rinaldi, che non è poi così *certo* il *cognome*, la *patria*, e la *nazione* di Roberto, nè queste cose son tanto *fuor di dubbio*, che meriti il nome di *abbaglio*, e di *manifesto errore*, qualunque altra opinione, che vi si opponga: e ben mostra di non far gran senno chi si lusinga trovar certezza, e dimostrazioni innegabili in queste faccende, che di per loro stesse sono intrigatissime, e per l' ignoranza de' tempi, e per l'incostanza, e varietà degli Scrittori, e per l' oscitanza de'copisti sono oscurissime. Il più dunque, che può farsi in tali cose, è l' opporre congettura a congettura, opinione ad opinione, e la controversia si ridurrà ad esaminare, qual delle due sia più verisimile, e meno incoerente; e quella certamente sarà più plausibile, che verrà sostenuta da tradizione costante, da accorti Scrittori, e da carte meno sospette, e più sincere.

Quindi è, che ci fa gran meraviglia la giunta del medesimo Pratilli, che chiama favole di vecchiarelle *quae stomachum faciunt doctis viris* (1), il dire, che il detto Roberto II. fosse

(1) *Franc. Maria Pratill. in Chron. Falcon. Beneventan. fol.* 268. : *De hoc Rugerio, Roberto, aliisque hujus praecelsae Familiae de Surrento, quae Capuana in Urbe jamdudum residebat, ibique post seculum Christi XII. extinctae, alias fusius verba faciam, ubi de vetustioribus Capuae Familiis, earumque claris viris sermo erit, ibique evellenda fundatissimis argumentis, antiquisque chartis opinio geneographorum quorundam, & Surrentinorum Scriptorum mihi alioquin commendabilium, qui absque alia, vel etiam levinscula ratione hunc Rogerium, Robertumque, nec non hujusce stirpis alios Surrentinos fuisse autumant, ejusdemque prorsus Familiae, quae Serfale, vel Serisale adhuc vocitatur ceteroqui nobilissima, quod ab aliquo Sire, seu Domino Saro Surrenti Duce, aut*

fosse discendente dalla nobilissima famiglia Serſale, siccome anche fa il Signor Rinaldi, e tutti i moderni Scrittori Capuani; qualora cotale verità con piena bocca viene uniformemente, e con trombe sonore asserita da' più dotti, e sinceri Istorici, e Scrittori di Famiglie, come Marino Freccia, Cesare Capaccio, Gio: Battista Carafa, Mazzella, Colennuccio, Borelli, Ricordati, Scipione Ammirato, Summonte, Molignana, ed altri, che per brevità tralascio. E chi fu, che mosse uomini così insigni, e avveduti di pigliar tanta voga per sì fatta famiglia di Sorrento, se non la giustizia, e l' amore del vero? Sentitegli di grazia, e poi ne attenderò la risposta. Scipione Ammirato così valente Istorico ne fa un' operetta intiera, cominciando dalle carte 736. in avanti. Scipione Mazzella questo ne dice: *E' stata anticamente illustre la famiglia Serſale, la quale benchè oggi non sia in molta fortuna, tutta volta costa per autentiche scritture, che intorno la venuta de' Normanni ha goduto sotto libera Signoria il Principato di Capua* (1). Eccola ora risorta nella degnissima persona dell' Eminentissimo Signor Cardinal Antonino Serſale, che speriamo vedere assiso sul Vaticano nel trono di S.Pietro, ove lo scorgono a gran passi le sue lucidissime vir-

aut Consule originem traxerit suam. Aniles sane fabellae, quae viros doctos stomachantur.

Et in Chron. Anon. Cassinens. pag. 103.: Surrentini hunc Robertum civem suum ostentare conantur ad Serisalium Familiam, sed perperam, ut alibi aptius aniles hasce fabellas ad cachinnos excitandos in theatro exponam.

(1) *Ved. Marin. Frecc. nel lib. 1. de subfeud. Gio: Battista Carafa nel lib.1. della sua Storia del Regn. di Nap. pag.4.*

Digitized by Google

virtudi. Molignana: *Roberto Serfale Principe di Capua, di cui racconta il Colennuccio nel suo Compen., che oprò molto in favor della Chiesa contro Guiglielmo Rè di Napoli, e di Sicilia sotto Adriano IV. La considerazione dell' altezza di questo dominio, basterebbe, che le altre Città del Regno, lasciando di emular la grandezza di Sorrento, cedessero alla pretensione di esserle eguali*: Summonte (1): *Laonde si sparse fama, che egli, cioè Guiglielmo, fusse morto, qual voce non solo andò per tutta la Sicilia, ma anche per lo Reame di Napoli, colla quale occasione il Conte Roberto occupò alcuni luoghi della Puglia, e nello Reame; e Roberto Sorrentino, qual diceva, che il Principato di Capua per ragion di eredità spettava a lui, avendo messe insieme alcune genti, ed andato a Capua vi fu come Principe ricevuto*. Colennuccio (2): *Roberto di Sorrento Principe di Capua, e Roberto d Altavilla, e Adriano da Capua mandarono alcuni Ambasciatori ad Adriano Pontefice a pregarlo, che venisse in persona al Regno a ricever le terre, che tenea Guiglielmo &c.* (3) Borrelli. *Ælius: Serisales etiam e Surrento oriundi inter Nidi Nobiles centum quinquaginta ab hinc annis reperiuntur. De his nihil magnificum invenio, nisi Castellum Selliae in Brutiis ab iis possessum. Vivit hodie*

D Ber-

(1) *Nell' Istor. di Nap. lib.2. p.48.*

[2] *Istor. di Nap. lib.3. pag.71.*

(3) *L'istesso Pellegrino Castigat. in Anonym. Cassinens. pag.134. e 135.: Ex quo sane more in antiqua chartula a superius dicto Michaele Monacho relata Philippus quidam praesentis Principis Roberti II. avunculus, eodemque cognomine appellatus legitur, quippe qui filius erat Sergii Principis Surrentini, ejusdemque Sergii filia Philippi Soror conjugio copulata Principi Capuae Jordano secundo.*

Digitized by Google

Bernardinus Serifalis, *qui Sedilis muneribus fungitur*. *Surrenti tamen nobilissimos esse*, *multisque ante seculis fuisse*, *nulli dubium est*. *Vindex*. *Non defuere complures*, *qui asseverarent ex hac Serifalium familia illum extitisse Capuae Principem*, *quem Robertum de Surrento vulgus indigitabat*. *Is anno nostrae salutis* CIↃ.C.XXVIII. *splendido*, *magnoque cum dominatu obtinuit Principatum illum: qui quidem Principatus praeter Capuam*, *Civitatem praecipuam*, *ac totius Provinciae Metropolim*, *novem alias Urbes*, *nimirum Casertam*, *Cales*, *Calenolum*, *Suessam*, *Teanum*, *Aquinum*, *Soram*, *Venafrum*, & *Aeserniam complectebatur cum suis Castellis*, *pagisque singulis*. *Me quidem*, *quoniam in hisce scriptis ea dumtaxat afferre profiteor*, *quae probari prospicuè possint*, *minime poenitebit illud testari omni affirmatione adhibita*, *ejusmodi Principem fuisse prognatum Patre ex gente Serifali*: *ipsosque Serifales ab antiquitate*, & *claritudine familiae esse maxime illustres*, *utpote qui petere possunt sui generis incunabula a pervetustis Surrenti Ducibus*, *apud quos quamdiutissime perduravit*. *Magistratus ille* &c. . . *Id mihi suffragatur integrae fidei instrumentum*, *cujus facta stipulatio anno* CIↃ.CCCIV. *in quo instrumento continetur cujusdam praedii venditio facta Matthaeo Serifali*, *qui longa progenitorum serie ad Sergium Surrenti Ducem terminatur*. *Illa sunt propria Instrumenti verba*: *Vendimus*, & *tradimus tibi Domino Mathaeo Domini Sari Praefecturii*, *filio qu. Domini Johannis Domini Sari Praefecturii*, *filii quond. Domini Mathaei Domini Sari Praefecturii*, *filii quond. Domini Rogerii Domini Sari Praefecturii*, *filii quond. Domini Johannis Domini Sari Praefecturii*, *qui fuit filius item quond. Domini Johannis Domini Sari Praefecturii*, *filii quond. Domi-*

Digitized by Google

Domini Sari Praefecturii, qui fuit filius quond. Domini Sergii olim gloriosi Consulis, & Ducis istius Surrentinae Civitatis (1). L'Abbate della Noce *in not. pag.* 359. *ejusd. Chron. Sergium vero appellatum utriusque Urbis Neapolitanae, & Surrentinae tunc Ducem, ut monumentis Neapolitanis, & Surrentinis compertum se habere testatus est mihi eruditus, ac doctus amicus Carolus Borrelli, quem habet in suo Vindice Neapolitan. Nobilit. ubi Serisalium Surrentinorum genus ab hoc Sergio deducit &c.*

Chiuda finalmente questo discorso Pietro Ricordati: *E da poichè noi siamo entrati a dire de' Signori del Regno, non voglio trapassare con silenzio otto illustrifs. Monaci, alcuni de' quali ancora vivono, l' uno di essi è Girolamo Serfale Abbate al presente di Monte Casino, di cui fu bisavolo Sanzonetto Conte d' Ajello Castello posto vicino a Cosenza: costui è persona in ogni sua azzione molto destra, e ne' maneggi delle cose molto accorto, ed oltremodo grazioso, umano, e gentile; quanto sia stata poi grande questa illustrissima Casa, mi rimetto all' illustre Istoriografo delle cose di esso Regno Gio: Battista Carafa, il quale dice di un Roberto Serfale (di quei tempi, cioè un settecent' anni sono, che erano Signori a bacchetta, e non dipendevano da niuno) essere stato Principe di Capua, l' imagine del quale non ha molto tempo, che fu ritrovata in essa Città.*

Tralascio la tradizione, che si ha quì costante di Roberto II. Sorrentino; i versi a chiare note in Italiana favella vergati di lui, e descritti in pietre nel giardino de' Signori Serfale, la sua Statua equestre marmorea conservata nell' Atrio di questo

D 2 Duo-

(1) Nel *Vind.* della Nobiltà Napoletana *de Serisalibus pag.* 141.

Digitized by Google

Duomo, e mille, e mille altre forti congetture appoggiate a salde basi, e fondamenti, che lunga età porre in oblio non puote.

Ma per ridurre le mille in una l' argomento è corto, e ſtringente a mio credere: E' innegabile, che la famiglia Serſale in Sorrento è antichiſſima, e la nobiltà ſua va del pari coll' antichità, poichè quanto più indietro ſi cercano le tracce di quella, tanto più grande e luminoſa ſi ſcovre, ſenzachè mai alla origine ſi giunga (pregio, onde può per noſtra gloria meritevolmente paragonarſi alla ſteſſa famiglia Colonna, nonchè alle più illuſtri, e rinomate d' Italia): ſenza rammentar quì nè quel Liſulo Serſale, Ammirato di Sorrento, di cui parla il Tutini, e tanti, e tanti altri uomini conti, e famoſi ne' tempi de' Normanni, e prima, e dopo; e ſenza ripetere quel che di ſopra ſi è detto, niuno oſerà certamente contraſtare una tal verità: Or tanti, e tanti diligenti Scrittori ci aſſicurano, aver da ſcritture autentiche rilevato, che Roberto Principe di Capua fu di queſta famiglia già di per ſe illuſtre; e mentre eſſi ciò dicono, ci avvertono, che a' tempi loro era queſta famiglia povera, onde ogni ſoſpetto di ſubornazione, o di riguardo ſvaniſce. Qual è dunque la giuſta conſeguenza? Che quel, ch' eſſi ſcrivono, ſia vero, ſe nè la diligenza, e l' accortezza loro ci laſcia luogo da dubitare, ch' eſſi ſienſi ingannati, nè le circoſtanze, in cui ſcrivono, ci permetton di credere, che la paſſione gli abbia ſedotti, o che abbiano voluto a' poſteri imporre. Se aggiungonſi a queſto argomento l'altre rifleſſioni di ſopra accennate; par, che non ſia più un'opinione, ma che, ſe mai può darſi certezza in queſte materie, ed evidente dimoſtrazione, tal debba riputarſi quel, che da me ſi ſoſtiene.

Se

Se non ſembra a voi altramente, parmi poi un evidente traſcorſo del Signor Rinaldi, il tacciarmi di non aver ſaputo l' autorità di Gioviniano Pontano, che il Principato di Capua a i ſoli Primogeniti de' Sovrani del noſtro Reame appartenga, coſa che non fa al caſo; e ſe l' aveſſi ignorata non dovea eſſerne corretto, ripreſo, e condannato coll' eſempio di Sergianni Caracciolo, il quale per verità non rifiutò il titolo di Principe di Capua, perchè non l' iſteſſe bene, e non l' aveſſe ambito; ma perchè come politico, e deſtro voleva anche accoppiarvi il Principato di Salerno, e d' Amalfi col preteſto d' aver rifiutato il Titolo, non già la Città di Capua per modeſtia, e perchè non gli era conveniente (1): *Inquiens* (come diſse il P. Giannettaſio) *ſe, etſi ejus benevolentia Capuam accepiſſet; nolle tamen bujus Urbis Principem appellari, quod videret baud tuto illam ſe obtinere in poſterum poſſe; etenim quiſquis regnaturus poſt ipſam eſſet baud paſſurus, ut ipſe tantam Urbem, & tanti momenti ad Regni tutelam in poteſtate baberet. Johanna, quae adfecta jam aetate, atque etiam infirma veteres amores reliquerat, nec ea benevolentia, qua prius ſolebat Caracciolum diligebat, negabat ſe illi eas ditiones daturam: ſatis eſſe, ſi Capuam, ac tot alias Urbes obtinuiſſet*. Oltrechè anche prima del Sergianni era ſtata Capua dal Re Carlo di Durazzo donata a Franceſco Prigriano, benchè nipote di Urbano VI. però di non molta levatura, e di piccolo eſſere, e poi cambiata colla Città di Nocera; e da Alfonſo Re

[1] *P. Parthen. Giannettaſ. Hiſtor. Neap. decad. 4. lib. 32. pag. 322.*

Re d' Aragona, e dalla ſteſſa Regina Giovanna II. a Braccio Perugino (1).

Del reſto non metteſi in bilico, o punto ſi controverte, che Capua ne' tempi antichi e fiorendo la Repubblica Romana foſſe ſtata famoſiſſima Città così in guerra, come in pace; e che lungo tempo fu libera, ed aſſoluta Signora di ſe ſteſſa, e padrona, e capo di un vaſto Principato per le di lei memorie glorioſe rapportate da' ſuoi medeſimi Cittadini, quali ſono [per tacer de' Vellej Patercoli, e de' Nevii] Michele Monaco, Pellegrino, Mazzocchi, Granata, Pratilli, e Rinaldi ed altri perſonaggi dottiſſimi, e verſatiſſimi nelle antiche, e nelle moderne carte: e appunto perchè sì conta ed illuſtre fu queſta Città, noi abbiam reputato gran pregio, e vantaggio del noſtro Sorrento averla un tempo un Sorrentino dominata con autorità deſpotica.

Non è però, che un tal deſiderio mi abbia in sì fatta maniera ſedotto, che per ſoſtenere un' opinione favorevole alla mia Padria mi ſia laſciato abbagliar dall' errore: anzi il vedere, che per un zelo male inteſo gli Scrittori Capuani ſi oppongano così oſtinatamente al vero, mi ha moſſo ſopratutto a ſcrivere, ſembrandomi vergognoſo l' abbandonare una cauſa così buona. L' impe-

(1) *Ludovic. Anton. Murat. tom.9. Annal. d'Ital. pag.89. ann.1421. Braccio da Montone Perugino dopo aver fatto il riroſo per maggiormente avvantaggiarſi le ſue coſe; finalmente condiſceſe a condizione, che la Regina l' inveſtiſſe, e metteſſe in poſſeſſo della Città di Capua, e del ſuo Principato. Boccone da Principe.*

Idem ann. 1432. fol.129. Non contento Sergianni Caracciolo d' aver ricevuto in dono Capua (dalla Regina Giovanna II.) e molte altre terre, s' invogliò ancora del Principato di Salerno.

Digitized by Google

impegno principale de' Capuani è il negare, che Roberto fosse Sorrentino: e pure è questo un punto così certo, che, sebben varj sieno tra loro gli Scrittori sincroni nell' altre circostanze, tutti però si accordano meravigliosamente nel chiamar questo Principe *Sorrentino*, e di *Sorrento*, come abbiam veduto. Non sanno intendere forse i Capuani, come Roberto nascesse in Sorrento, quando egli era Normanno, e figlio di Giordano II. discendente da Afclittino: da me si è fatto vedere non esser così certo, ch' egli fosse di quella stirpe, da non potersi mettere in dubbio; ed esser così ragionevole, e fondato un tal dubbio, che gli stessi Capuani lo controvertono. E ho fatto quindi conoscere, che se innegabile egli è, che Sergio II. fosse della illustre famiglia Serfale, e che figlia di costui fosse Gaitelgrima; accordando essi, che Roberto era figlio di Gaitelgrima, debbono accordare ancora [quel che verisimilissimo è, e naturale] che in Sorrento nascer dovette Roberto. E che se derogando intieramente all' avvedutezza, e alla buona fede di tanti nostri Genealogisti, ed Istorici, osano negare, che per parte di Padre alla famiglia Serfale questo Principe appartengasi, non possono a patto veruno controvertire, che per parte almeno di Madre debba Roberto tra gli altri Sovrani, ond' è adorna e ricca quella nobilissima casa, annoverarsi. Bastando a me all' incontro per giustificare quel, che altrove ho scritto in onore della mia Patria, primieramente, che per qualunque aspetto riguardisi la cosa, sempre sia vero, che Roberto II. Principe di Capua fu detto *Sorrentino*, perchè discendente da' Duci, e Sovrani di Sorrento, o per Padre, o per Madre, e perchè nato in questa Cit-

tà,

tà; e in secondo luogo, che siccome tra le infinite dubbiezze, che s' incontrano nella istoria, e nelle memorie di que' tempi, queste due cose sembrano sicure, e fin quasi all' evidenza dimostrate; così al contrario tutto ciò, che da' Capuani si avvanza, sia incertissimo, controvertito, e inverisimile.

Finalmente (per togliere ogni dubbio dalla mente di taluno, cui potesse far peso l' autorità del Pellegrino, alle dotte opere del quale per altro ha il nostro Regno grandissima obbligazione] il vostro Padre, allorchè vivea, gentilissimo Cavaliere D.Carlo Cortese, caro Signor Arcidiacono, svelò al Patriarca d' Antiochia mio Zio l' occulta cagione, onde il Pellegrino indussesi ad affermare, che Roberto II. fosse non già Sorrentino, ma Normanno e Capuano, e detto così, perchè ivi lungamente soggiornò. Voglio, che lo sentiate dal medesimo Patriarca, e resto caramente abbracciandovi: *Camillus Pellegrinus Capuanus, cujus Patruus magnus fuit prior Camillus, qui Dialogo adversus detractores celeberrimum Torquati Tassi heroicum poema acerrime propugnavit, vir fuit mirae eruditionis, optimus sanè criticus, & in Langobardorum historiis versatissimus. Hic nonnulla (ut mihi tradidit optimus vir Carolus Cortesius Patricius Surrentinus) scripsit de Surrentinorum gloria, ac laudibus, sed cum nullae redditae ipsi pro labore fuissent gratiae, nullam praetermisit occasionem adversa scribendi. Res, si modo vera, nedum in sapiente viro, sed ne in ingenuo quidem probanda, cui nulla de causa a veritate recedere fas est, & potius ἀχαριστίας vitium sedate perferendum* (1).

(1) *Ved. Giacomo Castelli Avvoc. Napol.* (oggi degnissimo Giudice di Vicaria) *Ragion. dell' Orig. della lingu Napol. fol.* 20.



523985

Digitized by Google



Digitized by Google

52 3983


1410438

Digitized by Google